

La giunta approva la norma e stanZIA 400 mila euro per le sei famiglie delle vittime di Nassiriya

Cuffaro cancella le pensioni-baby ma i dipendenti chiedono i danni

IN UN solo articolo in sei commi prende corpo l'incubo di 4 mila regionali che sognavano di abbandonare l'ufficio tra un mese con 25 anni di servizio (20 per le donne). La giunta Cuffaro approva la norma annunciata che blocca lo scivolo d'oro previsto dalla legge del 2000 e adegua il trattamento pensionistico dei regionali alla ben più rigida normativa statale a partire dal primo gennaio 2004.

Il presidente fa leva sul senso di appartenenza: «Stiamo chiedendo un sacrificio in più ai dipendenti per aiutarci a portare avanti la Sicilia». E pazienza se finora altri 700 sono andati in pensione nelle stesse condizioni: «Dura lex sed lex» alza le spalle Cuffaro. Ma gli impiegati e i sindacati che li rappresentano non sentono ragioni. Sono un fiume in piena, pronti a fare opposizione a oltranza contro il provvedimento. I primi cinquanta dipendenti, proprio ieri, hanno inviato alla Presidenza della Regione un atto extragiudiziale di diffida e messa in mora «per dare immediata esecuzione alle richieste di prepensionamento». Se questo non dovesse avvenire, come ormai è chiaro che non accadrà, ricorreranno «alle vie giudiziarie per ottenere il risarcimento dei danni».

La norma. L'articolo approvato ieri sarà introdotto nella Finanziaria in discussione già la settimana prossima per essere approvato in aula con la manovra entro il 23 dicembre. Poco più di una paginetta per dire che «a decorrere dal primo gennaio 2004 i trattamenti di quiescenza del personale in servizio» sono equiparati a quelli nazionali. Abrogando, di conseguenza, tutti i benefici finora in vigore per i regionali. Coloro che, in vista dell'esodo anticipato, hanno pagato migliaia di euro per riscattare gli anni dell'università avranno diritto al rimborso. In questo caso dovranno fare «rinuncia entro sessanta giorni». Più complicato, perché «subordinato all'assenso delle gestioni previdenzia-

li» competenti, risulta essere invece la ricongiunzione con gli anni di servizio in carriere pregresse a quella regionale. In tutti i casi, si legge al sesto e ultimo comma, «a decorrere dal primo gennaio 2004 le modalità di calcolo relative alla liquidazione dell'indennità di buonuscita so-

Cuffaro si schiera il deputato Udc Giusi Savarino («Condivido la scelta del presidente»). Norma necessaria, secondo l'assessore al Personale David Costa: «Con l'approvazione in Parlamento, l'intero sistema pensionistico regionale sarà agganciato dal primo gennaio alla norma nazio-

vo di 400 mila euro in favore dei familiari delle sei vittime siciliane di Nassiriya. Cuffaro ha anche sottolineato l'opportunità che «i sindaci dei comuni siciliani provvedano a intitolare piazze, strade e opere pubbliche alle vittime cadute per la pace».

c.l.



Un sit-in di regionali. A destra Salvatore Cuffaro

no regolate dalle disposizioni statali».

L'appello. Cuffaro lo ammette: «Capisco che è doloroso ma abbiamo bisogno di tutti, senza tenere conto che oggi 4 mila persone possono andare in pensione a 45 anni e presentarsi nel mercato del lavoro, occupando i posti di tanti altri che un lavoro ancora non ce l'hanno». Un appello che sembra destinato a cadere nel vuoto.

Le polemiche. I sindacati sono in agitazione. Protestano i Cobas, secondo i quali il prepensionamento avrebbe consentito alla Regione un risparmio annuo di 42 milioni di euro. Protestano Sadir e Cisas, che parlando di «colpo di mano sulle pensioni con la quale Cuffaro smantella il welfare della Regione». Insorge la Uil, col suo segretario Claudio Barone: «Negare adesso i prepensionamenti a tutti gli altri dipendenti che questo diritto avevano già maturato provocherà soltanto una serie di ricorsi che la Regione perderà sicuramente, aggiungendo la beffa al danno». Ancora ieri pomeriggio, anche stavolta col capogruppo Santi Formica, An si era opposta al provvedimento («Danno irreversibile per le casse, l'argomento non può essere liquidato frettolosamente»). Ma l'articolo è stato ugualmente approvato in giunta. Con

nale». Ma la partita con i 4 mila aspiranti prepensionati rimasti al palo è appena cominciata.

Le vittime in Iraq. La giunta ha anche approvato il disegno di legge che estende ai familiari delle vittime dell'attentato in Iraq i benefici già riconosciuti dalla legge regionale ai parenti dei caduti di mafia. La norma prevede, tra l'altro, un ristoro complessi-